

OPERAZIONE IONIA

Il prof tradito dalle cimici

CATANIA - Senza luce e senza telefono per mesi. Ha vissuto tra queste «scomodità» per evitare di essere «spiato» per impedire alla polizia di piazzare le «cimici» per le intercettazioni ambientali. Invece la polizia le microspie le ha messe lo stesso, e grazie ad un sistema di autoalimentazione, gli strumenti hanno registrato tutto: le discussioni, gli incontri, i dialoghi, le «lezioni» di racket. Sì perché, Giansanto Maugeri, soprannominato «Riccardo». 49anni, di Riposto. era proprio il «professore» delle estorsioni e ai suoi allievi, tutti pregiudicati della zona di Giarre e Riposto, insegnava come incendiare i negozi della vittime senza procurare danni ingenti, come posizionare il materiale incendiario, come piazzare l'esplosivo su escavatori e gru, come scrivere una lettera intimidatoria senza rischiare di essere riconosciuti con la perizia calligrafica. Insomma. tutte i segreti del mestiere.

Adesso. quei segreti, sono trascritti nelle intercettazioni raccolte dagli investigatori della squadra mobile e costituiscono l'impalcatura dell'inchiesta «Ionia», il blitz che ha portato, ieri, all'arresto di quattordici persone, componenti di un'organizzazione legata alla famiglia Santapaola.

Il gruppo guidato da Maugeri. era specializzato in estorsioni, furti e traffico di stupefacenti. Agiva nella riviera ionica tra i comuni di Acireale e Taormina. Secondo l'accusa, la banda taglieggiava, chiedendo tangenti comprese tra uno e 300 milioni di lire a edicolanti, panificatori, imprenditori che avevano vinto appalti pubblici oltre ad un'azienda alimentare di li vello nazionale.

I provvedimenti restrittivi. che ipotizzano il reato di associazione mafiosa sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari Carmen La Rosa, su richiesta dei sostituti procuratori Amedeo Bertone, Mario Amato e Agata Santonocito.

Due indagati sono ancora irreperibili. Tutti sono accusati di associazione mafiosa, estorsioni, rapine, furti, danneggiamenti, usura e traffico di stupefacenti - Nell'elenco degli arrestati, oltre a Maugeri, ci sono: Giuseppe Calandrino, 2,5 anni; Prospero Calandrino, di

47; Antonino Catania, di 19, Aurelio Finocchiaro, di 23, Giuseppe Lanzafame, di 45, Leonardo Mancuso, di 22, Sebastiano Mangano, di 51, Carmelo Maugeri, di 39, Antonino Nicolosi, di 24, Leonardo Nicosia, di 38..-Alfio Patanè, di 36, Francesco Rapisarda, di 24 e Rosario Tartaro, di 34.

Le estorsioni accertate sono oltre venti comprese quelle a un'impresa edile che stava seguendo lavori in una chiesa a Riposto, cui titolari sono stati denunciati per favoreggiamento personale dopo avere negato il pagamento di tangenti. La dazione, a loro insaputa, era stata però ripresa con telecamere della squadra mobile, che da oltre un anno indagava sul gruppo. Accertamenti che, sottolinea il questore Vincenzo Santoro, «si sono svolti con metodi tradizionali e senza l'aiuto di collaboratori di giustizia». Ad agevolare senza volerlo la polizia è stato lo stesso capo del clan Giansanto (e non Sangianto, come scritto in precedenza) Maugeri, che nei summit in casa sua, dov'era agli arresti domiciliari, parla liberamente con i suoi complici ritenendosi al riparo da intercettazioni: «Ho disdetto il contratto di energia elettrica e del telefono - ha detto ad esempio in un incontro registrato dalla squadra mobile - così la polizia che è venuta a mettere una cimice non può fare niente». Per autofinanziarsi, l'organizzazione si era anche impegnata in furti di automobili (con successiva richiesta di soldi ai proprietari che avessero voluto restituita la propria) e nello spaccio di eroina e cocaina. Maugeri in passato è sfuggito a tre agguati mafiosi in uno dei quali, il 30 maggio 1992, killer spararono un serie di colpi di arma da fuoco contro di lui il boss dei Cursoti Luigi «Jimmy» Miano, ma riuscirono soltanto a ferirli.

Carmen Greco